



Il Vescovo di Mazara del Vallo

Carissimi fratelli e sorelle di fede islamica,

sta per iniziare il tempo per voi sacro del Ramadan, tempo dedicato alla preghiera, al digiuno e alla condivisione. L'intensità spirituale di questi giorni consentirà di rafforzare il rapporto con Dio, favorito dalla purificazione del cuore.

È particolarmente significativa la coincidenza cronologica che quest'anno vede a distanza ravvicinata la celebrazione della Pasqua dei cristiani, della Pesah dei fratelli ebrei e il vostro Ramadan. Le tre feste infatti rappresentano il momento centrale delle rispettive esperienze religiose, nella gioia condivisa, nella rafforzata comunione di fede, nel rinnovamento spirituale della vita attraverso opere giuste.

Un fatto di grande drammaticità ci accomuna quest'anno e ci ferisce, come il sacrificio del figlio richiesto dal Dio Altissimo al comune Padre Abramo: il *coronavirus*. Questa pandemia sta facendo innumerevoli vittime, gettando nella costernazione i familiari dei defunti e dei degenti, condannati a una solitudine disumana anche nella fase terminale della loro esistenza e privati anche del conforto religioso. Impotenti di fronte a tante sciagure, invochiamo da Dio, Padre amabile di tutti, la liberazione da questo male oscuro.

Ma una sofferenza aggiuntiva ha causato il Covid-19, che ci tocca profondamente. Infatti, l'isolamento a cui siamo costretti e la sospensione di ogni assemblea culturale ci privano della dimensione comunitaria e comunionale delle nostre religioni. Le chiese, le moschee, le sinagoghe sono chiuse; le celebrazioni liturgiche, le preghiere rituali e le altre opere e pratiche devozionali sono vietate. Rischiamo l'aridità spirituale e l'affievolimento del vincolo d'amore fraterno. Ci conforta tanto la carità solidale che sta caratterizzando i seguaci delle tre fedi, per vincere quello che Papa Francesco, domenica scorsa 19 aprile, ha definito il «pericolo di dimenticare chi è rimasto indietro. Il rischio è che ci colpisca un *virus* ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente». Siamo di fronte a una gara di generosità che si prende cura delle povertà antiche e nuove per soccorrere quanti sono nel bisogno, incapaci di provvedere alle necessità elementari della propria famiglia. Desidero manifestarvi in proposito la mia ammirazione e il mio apprezzamento per il progetto di una «universalità della Zakat (elemosina rituale)» in occasione del Ramadan, proposta dal Principe Hassan di Giordania e sottoscritta dalle principali istituzioni internazionali del mondo islamico e anche da qualificati esponenti islamici del nostro Paese.

Carissimi fratelli e sorelle, amici di fede islamica, al Dio Clemente e Misericordioso si rivolge la vostra invocazione di fraternità e di pace, alla quale ben volentieri ci uniamo noi cristiani, convinti che l'odio, le guerre, la violenza e il sangue non sono benedetti da Dio. Coltiviamo, infatti, «la forte convinzione che i veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità» (*Documento sulla fratellanza umana*).

Auguro a tutti i fedeli musulmani che vivono in terra di Sicilia, e particolarmente a quanti abitano nel territorio della Diocesi di Mazara del Vallo, di trascorrere giorni di serenità spirituale e di fraternità gioiosa nella preghiera e nel digiuno per concorrere alla costruzione di relazioni pacifiche tra tutti gli uomini di buona volontà.

Dio, il Santo e il Provvidente, vi benedica e vi custodisca.

Mazara del Vallo, 21 aprile 2020

Mons. Domenico Mogavero
Vescovo Delegato regionale per l'ecumenismo
e il dialogo interreligioso